

Bene ha interpretato il Ministro, il pensiero del legislatore, indicando al Consiglio del nuovo Istituto Nazionale l'arduo compito. "La Cassa Pensio-
" ne di Torino, egli ha detto, rappresenta un feno-
" meno che va studiato ormai al di fuori del suo an-
" teriore ordinamento tecnico, al di fuori delle sue
" passate Amministrazioni, al di fuori delle passio-
" ni di parte: ma la cui massa di associati e il cui
" patrimonio costituiscono un fenomeno di innegabile
" valore economico sociale. L'opera dell'Istituto in
" questo campo deve essere diretta ad un fine molto
" importante per lo sviluppo della Previdenza nel no-
" stro paese, quale è quello d'indurre coloro che ini-
" ziarono, sia pure in una forma errata, l'atto di
" Previdenza, a volgerlo al soddisfacimento dei biso-
" gni più sentiti della famiglia, cioè allo avviamen-
" to dei figli nella vita, ai bisogni della vecchiaia
" degli operai, e così via."

L'opera è tanto più agevole in quanto l'esame delle condizioni di fatto, in cui trovasi la Cassa di Torino, suggerisce agli stessi partecipanti di ac-
" cogliere come provvidenziale l'intervento dello Stato a loro favore, per mezzo del nuovo Istituto Nazionale. In vero, il patrimonio della Cassa di Torino è ormai per comune consenso, dopo le investigazioni di una apposita inchiesta governativa, dopo un semestre di gestione del R° Commissario Comm. Mortara, ritenuto solidamente investito; ma gl'investimenti sono a lun-
" ga scadenza, oppure consistono in immobili e titoli non della più facile realizzazione, specialmente nel-
" l'attuale momento. D'altra parte le pratiche ammini-